

Domande dell'anima e domande della vita (estratto di una conferenza di Rudolf Steiner del 1920)

(Dal ciclo di 17 conferenze pubbliche)

“La via al sano pensare e la condizione vitale dell'uomo del presente”

Stoccarda, marzo 1920 - gennaio 1921, Opera Omnia 335)

“L'intenzione che era a fondamento della mia *Filosofia della libertà* era di rispondere alla seguente domanda: come può l'uomo di oggi porsi sensatamente di fronte alle grosse questioni del presente col sentimento più importante, con la più grande nostalgia dell'epoca attuale, vale a dire col sentimento, la nostalgia per la **libertà**? Ed è di sicuro un elemento essenziale proprio in questa considerazione dell'essenza della libertà che si sia chiuso con tutto quel modo in cui fino a quel momento si è sempre posta la domanda riguardo alla giustificazione dell'idea della libertà, dell'impulso alla libertà. Si è domandato: l'uomo è un essere libero per sua disposizione naturale, o non lo è? Questa domanda mi appare superata da tutto lo sviluppo dell'umanità nella nostra epoca. Oggi, rispetto a quello che l'umanità ha vissuto negli ultimi tre o quattro secoli, possiamo solo domandare: l'uomo è in grado di fondare un ordine sociale nel quale, sviluppandosi dall'infanzia alla maturità della vita, sia in grado di trovare ciò che egli può a ragione indicare come la libertà del suo essere? Non si domandava se l'uomo nasce libero, ma si domandava se all'uomo è possibile trovare nelle profondità del suo essere qualcosa che egli possa sollevare dai fondamenti inconsci o subconsci alla piena, chiara, luminosa consapevolezza, e se grazie a ciò egli possa educare in sé un essere libero.

E attraverso queste considerazioni venni condotto all'idea che si possa fondare questo elemento essenziale nello sviluppo dell'umanità dell'epoca attuale solo sulla base di due cose: prima di tutto sulla base di ciò che allora chiamai **pensare intuitivo**, in secondo luogo su ciò che chiamai **fiducia sociale**. E siccome con queste due espressioni non ho indicato qualcosa di astratto, di teorico, ma piuttosto cose della realtà, della vita, così quello che era inteso nel mio scritto veniva capito solo molto, molto lentamente.(...)

Perciò si tentò nella mia *Filosofia della libertà* di indicare da un lato come l'uomo dovesse ritornare a riempire la sua coscienza non solo con ciò che egli afferra della natura e che la moderna scienza naturale gli offre in idee e in rappresentazioni, si indicò come nell'uomo stesso si possa sviluppare una sorgente di vita interiore. E

quando egli trova questa sorgente di vita interiore, quando coglie nell'anima ciò che non viene dall'esterno attraverso l'osservazione dei sensi, ma viene dall'anima stessa, allora egli, attraverso questo suo afferrare l'intuitivo contenuto dell'anima, educa se stesso alla decisione libera, al libero volere, all'azione libera.

E nella mia *Filosofia della libertà* tentavo di mostrare che si è sempre in una situazione di dipendenza quando si seguono solo gli impulsi di natura; che si può diventare liberi solo se si è in grado di seguire ciò che si sviluppa da sé nell'anima umana come puro pensare intuitivo. Questo riferimento a ciò che l'uomo deve conquistarsi nella sua anima con autoeducazione per poter davvero essere partecipe della libertà, questo riferimento ebbe allora come conseguenza che io di necessità cercai di dare seguito a ciò che era indicato nella *Filosofia della libertà*. E ho cercato questo seguito nel corso degli ultimi decenni per mezzo di ciò che chiamo scienza dello spirito orientata antroposoficamente.

Poiché se si è detto che l'uomo deve fare emergere l'impulso della libertà dalle profondità della sua stessa anima, che deve fare emergere il pensare intuitivo, allora si deve anche dire cosa deriva dal fatto che l'uomo si rivolga a tale sorgente interiore della vita della sua anima. E fondamentale-mente le comunicazioni degli scritti antroposofici pubblicate negli anni successivi sono solo una somma di tutto ciò a cui si è fatto riferimento allora nella mia *Filosofia della libertà*.

Ho fatto presente come nell'anima si possano seguire vie verso un pensare che non si limita a combinare intellettualmente il mondo circostante, ma che a partire da una visione interiore si solleva all'esperienza dello spirito. Ed ero obbligato a mostrare ciò che si vede, quando si guarda nel mondo spirituale.

Tuttavia oggi è lecito, anzi è addirittura doveroso sottolineare che non si voleva alludere a quella mistica nebulosa intesa da molti che parlano di questa sorgente interiore dell'anima, né a quell'oscuro cianciare e fluttuare in aria che si abbandona ad interiori fantasticherie.

Perciò si sono verificate due cose: da un lato quegli uomini che non volevano rivolgersi a quella cosa che oggi è avvertita come scomoda, che cioè non volevano seguire le vie di un pensare chiaro, si sentivano poco attratti proprio da ciò che andava nella direzione della mia *Filosofia della libertà*. Dall'altro è successo che comunque un numero sufficientemente grande di parolai e di accesi chiacchieroni che desideravano cercare ogni cosa possibile su vie poco chiare, nebulose si sono riallacciati a ciò a cui si doveva tendere con chiarezza per mezzo della scienza dello spirito orientata antroposoficamente, e che per questo collegamento sono venuti abbastanza spiriti cattivi che oggi combattono contro ciò che dicono persone con le quali io non ho niente a che fare, ma che, combattendo quelle persone, mi attribuiscono tutto quello che parolai, accesi chiacchieroni e mistici nebulosi traggono come loro propria commedia da ciò che era inteso, proprio per quello che è grandemente necessario per la cultura del presente. Perché questo è ciò che da un lato è per noi particolarmente necessario: **chiarezza della tensione**

interiore. Quella chiarezza della tensione interiore che oggi contraddistingue il vero scienziato della natura nella tensione **esteriore**. Ma ci serve appunto chiarezza della tensione **interiore**. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno da un lato. Non oscurità e crepuscolo, non una mistica crepuscolare, ma luminosa, trasparente chiarezza in tutto ciò che ha a che fare col pensare. Questa è una cosa.

L'altra cosa su cui ci si deve fondare, che volevo esprimere con la mia *Filosofia della libertà*

è la **fiducia sociale**. Viviamo in un'epoca nella quale ogni singolo deve tendere, all'interno della sua coscienza individuale, ad andare nella direzione del suo proprio pensare, sentire e volere. Non viviamo più in un tempo in cui gli uomini sopportano davvero di venire guidati solo per mezzo dell'autorità. E non viviamo neanche più in un tempo in cui gli uomini sopportano davvero che il loro intero essere venga organizzato (da fuori). L'organizzazione si è sviluppata in verità solo come una specie di polo d'opposizione.(...)

Se nell'umanità viene liberata quella sorgente di cui ho parlato nella mia *Filosofia della libertà* come della vera intuizione, allora si potrà nelle faccende più importanti della vita fondare sulla fiducia comunità sociali, così come in ultima analisi si deve fondare sulla fiducia la vita quotidiana. Non succede infatti che quando due persone si incrociano per la strada venga un vigile e dica a uno dei due: devi passare di là per non urtare l'altro. Quello che è ovvio per la vita quotidiana può essere trasferito nella vita superiore, se si vive con serietà, se si può coltivare serietà nel vivere.

In ogni caso in questa *Filosofia della libertà* vennero allora indicate due esigenze relative alle vie dell'anima: una era che non è lecito accontentarsi di quel pensare che oggi è popolare, che è popolare nella vita quotidiana, nella scienza, ma che ci si deve sollevare all'educazione di ciò che nell'uomo è richiesto dalla nostra epoca: ad un pensare che fluisce nell'anima dell'uomo dalla sua propria fonte originaria, ad un pensare che è in se stesso chiaro e pieno di luce.(...)

La seconda parte di quell'educazione e di quell'evoluzione dell'umanità qui intesa porta a ciò: che l'uomo diventi una cosa sola con ciò che sperimenta come impulsi di volontà nel suo stesso corpo. La spiritualizzazione del corpo con la volontà, la capacità di far fluire la volontà in ogni elemento sociale è la seconda cosa che questa scienza dello spirito comunica.

E cosa succede degli ideali, quando in questo modo vengono per così dire inoculati nel corpo secondo il metodo del pensare scientifico-spirituale? Questi ideali vengono afferrati da ciò che altrimenti da questo corpo si rivolge solo al consueto mondo dei sensi. Ciò che il nostro corpo ci porta incontro, che si risveglia a poco a poco nella nostra infanzia, l'amore, l'amore sensibile diventa, se l'uomo viene afferrato dalla scienza dello spirito, tale che tutti gli ideali non rimangono semplici astrazioni, non rimangono semplici pensieri, ma vengono amati, vengono amati con tutto l'essere dell'uomo. Così che si ama lo spirituale che sta a fondamento della nostra morale,

della nostra etica, dei nostri costumi, dei nostri ideali religiosi come una persona amata, come un essere di carne e sangue. Perciò grazie alla *Filosofia della libertà* doveva venir superato qualsiasi astratto imperativo categorico, che aveva già disturbato Schiller, per il fatto che pone qualcosa nella vita dell'uomo a cui ci si sottomette.

Se un simile impulso d'amore tra gli uomini diventa impulso sociale, allora la comunità sociale si fonda sulla **fiducia**. Allora l'uomo sta di fronte all'uomo così che quello che accade tra gli uomini accade grazie allo sperimentare di ogni singolo uomo. Non accade per il fatto che gli uomini vivono come una mandria di animali e che per mezzo di una qualche organizzazione viene ordinato da fuori, comandato tutto quanto deve costituire la direzione, il cammino della loro vita.

E perciò si può dire: io allora volevo agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso con la mia *Filosofia della libertà* lanciare un appello per qualcosa di cui oggi vediamo affermarsi il contrario nell'Europa dell'Est, un terribile e omicida contrario che da là contagia diverse cose e si fa valere su una gran parte dell'Asia.

Noi appunto viviamo nell'epoca attuale in condizioni sociali che a partire dall'istinto umano pervertito ricercavano l'esatto contrario di quello che si dovrebbe perseguire sulla base della conoscenza del vero, profondo scopo dell'umanità moderna. Questa è la terribile tragedia dell'epoca attuale. Questa è la terribile, ma anche l'assoluta necessità per un anelito verso il futuro, cioè che noi riconosciamo come debba essere costruito l'ordine sociale, come possa essere costruito solo sul libero pensare, sulla fiducia per quello che Goethe intendeva, quando volendo definire il dovere disse: "Dovere, ciò per cui si ama quello che ci si comanda da sé" (...)

E non ho mai nascosto che nel portare la *Filosofia della libertà* e la scienza dello spirito che si fonda su di essa non mi importava questo o quel contenuto, questo o quel particolare. Ho sempre parlato con una certa ironia di quelli la cui maggiore preoccupazione è di sentir dire da quante parti costitutive è composto l'essere dell'uomo, o che cosa si può trovare in questa o in quella regione del mondo spirituale. Ho sempre parlato con una certa ironia di un simile atteggiamento. Quello che invece mi è sempre importato è di rispondere a questa domanda: cosa ne è dell'uomo intero, dell'atteggiamento animico, corporeo e spirituale dell'uomo, se egli si sforza non di **pensare** l'uomo come gli propone oggi la scienza naturale, non di **volere** come lo spingono a fare le organizzazioni, ma di pensare e volere nel senso della *Filosofia della libertà* e della scienza dello spirito orientata antroposoficamente. E ho sempre fatto presente che il pensare suscitato accogliendo semplicemente questa scienza dello spirito diventa mobile, amplia l'interesse per le questioni del presente, ci dà la capacità di guardare in modo libero e spregiudicato a ciò che impedisce l'ulteriore progresso nell'evoluzione dell'umanità."